

I "MASCHERONI" A SPINEA

Dal racconto di finzione alla scoperta di tracce storiche nel paesaggio di vita
Scuola Andersen - anno sc. 2015-16 - gruppo piccoli



Documentazione a cura di Anna Aiolfi

COMPETENZA ATTESA

Osserva e coglie il particolare facendo semplici inferenze con altri dati in suo possesso

TRAGUARDI MIRATI

Dimostra curiosità verso la Villa cogliendo i particolari che la rendono riconoscibile nel paesaggio

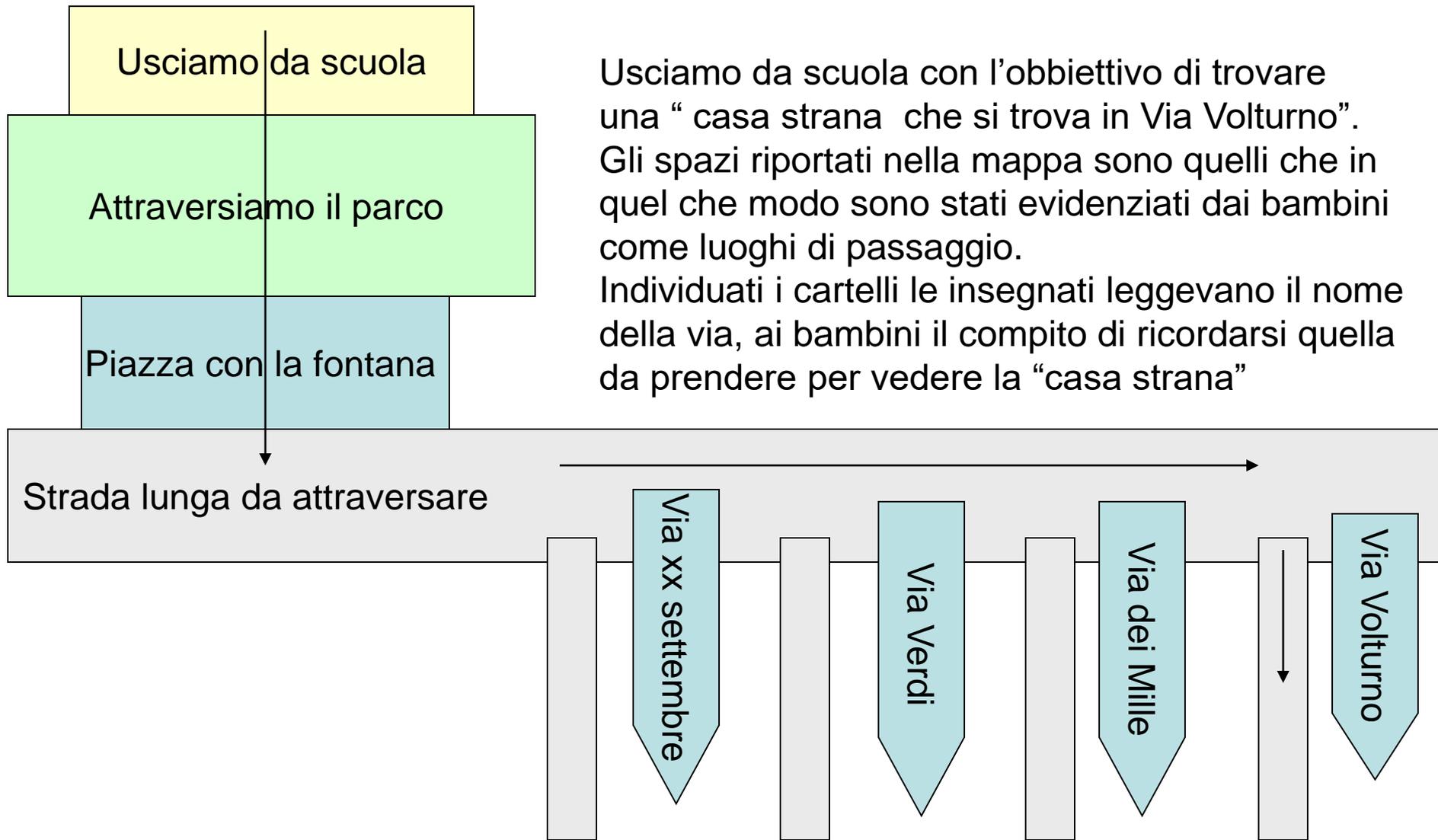
Intuisce i collegamenti tra il racconto di finzione e le tracce storiche del paesaggio attuale

Distingue gli elementi fantastici del racconto di finzione e gli elementi reali

Riconosce la villa e alcune caratteristiche fondamentali
(mascheroni, archi, portici)

Si avvia ad assumere un atteggiamento di ricerca verso la realtà presente interpretando le tracce storiche

In passeggiata a cercare la Via Volturno : luoghi e spostamenti



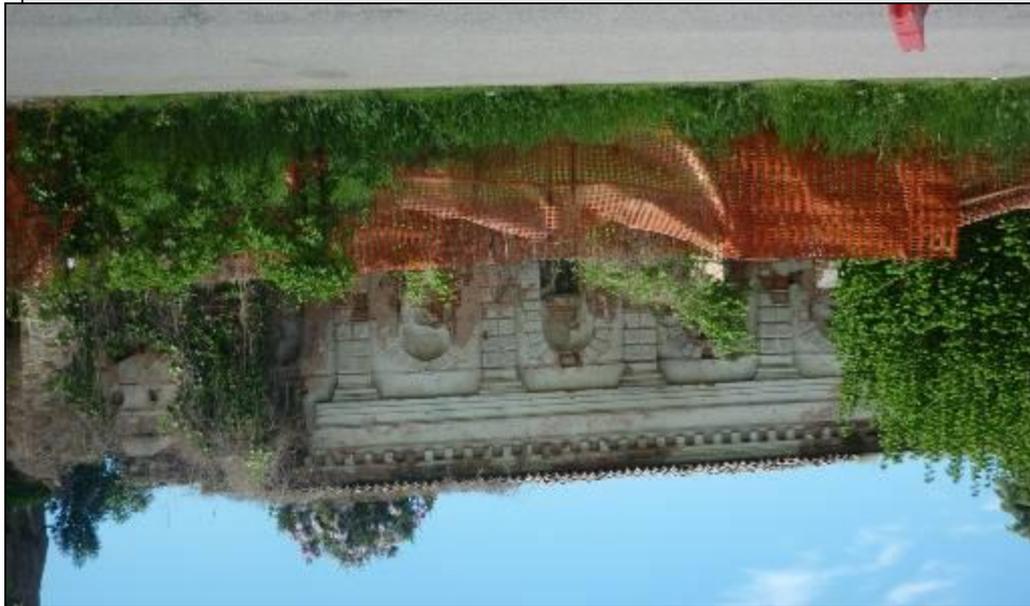


In via Volturno si trovano due edifici simili posti a specchio sui due lati della strada.

Uno è stato ristrutturato ed è adibito per studi notarili, l'altro è abbandonato.



Via Volturno



Per i bambini non è difficile vedere sia le similitudini che fanno dire che sono dello stesso tipo, sia la indiscutibile differenza dovuta al restauro del primo e allo stato di abbandono del secondo.

Il contrasto viene raccontato come *vecchio e nuovo, brutto e bello, aggiustato e rotto.....*

Prime osservazioni ...

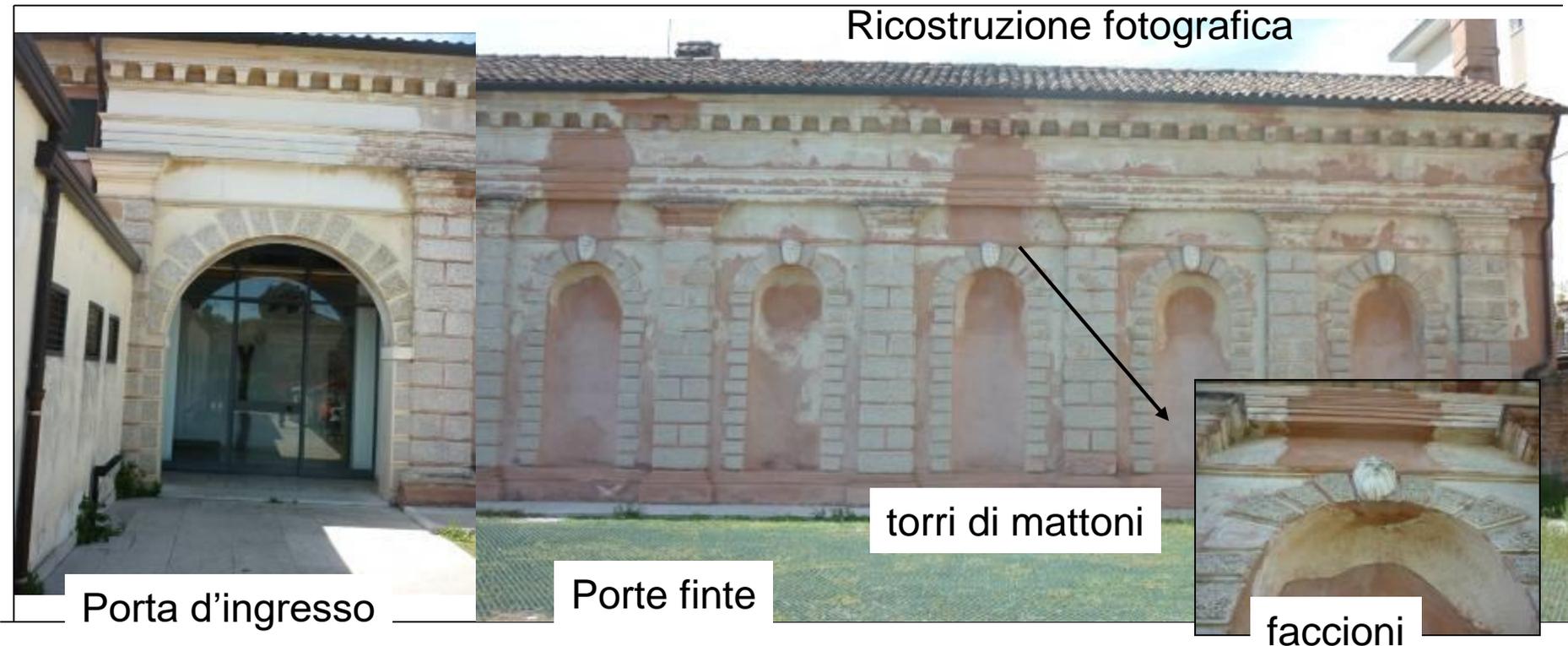
Una casa vecchia con il colore rovinato... con i mattoni a torre ... e dei buchi..

Una casa con le porte che hanno un cerchio a metà...e poi sono finte..

Sopra le porte ci sono delle facce di pietra come dei vecchi

Una casa strana con delle cose che non ci sono nella mia casa....

*Elementi: porte finte con un cerchio a metà, faccioni, mattoni a vista ,
allineamento delle porte, colore.*



Allineamento delle porte

Riguardando le foto scattate ricordiamo le cose viste e dette:



..queste sono tutte le porte che stavano sulla casa, ma non erano delle porte vere perché avevano il muro...

Ins: come mai ..

Forse non serviva entrare perché c'era il portone grande e allora le hanno chiuse



Sono io cammino davanti alle porte finte perché erano messo una vicino all'altra in fila e si poteva camminare davanti

Quante porte finte ...contiamo



...stiamo contando le porte..

Ins: come avete fatto a contarle?

..abbiamo camminato vicino e con il dito abbiamo fatto i numeri

..le porte erano grandissime con un faccione in alto..

..abbiamo contato 7 porte ..

Ins: quanti faccioni?

7 perché ci stavano sopra a tutte le porte.



Le facce

La casa con le porte in fila

3 bambini per ogni porta finta

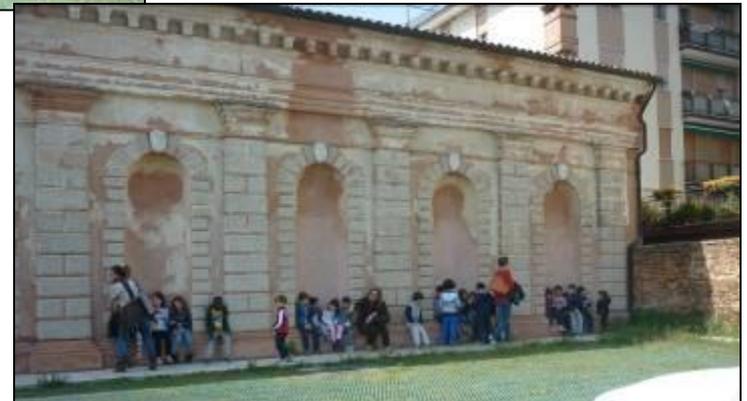


Prendiamo “possesso”
del luogo:

- camminiamo lungo
l’edificio contando
- ci sediamo per percepire lo
spazio della porta
- Tocchiamo la ruvidezza dei
mattoni
- Guardiamo davanti a noi e
notiamo un edificio simile

*..stiamo facendo il gioco di andare a sederci in
tre bambini sul gradino della porta finta... ci
stavano tutti i bambini ... perché erano 7 e 7
sono tante....*

*..si stava bene seduti perché si stava com e
con gli amici sul divano...percè era duro
perché è fatto di pietra dura..*



Dall'altra parte della strada...

*..questa è la casa vecchissima che stava davanti..
la vedevi che era uguale solo che stava tutta rotta...
...c'era solo un faccione e poi si vedeva che gli altri
li avevano portati via...sono caduti...
..forse qualcuno li ha presi ...
.. Le porte erano che cadevano tutte rotte e poi c'è la
rete che dice che non devi andare vicino perché cade
tutto...è una casa vecchia però è fatta uguale a quella
bella con tutti i mattoni puliti*



Ricostruzione fotografica

CONFRONTIAMO I DUE EDIFICI

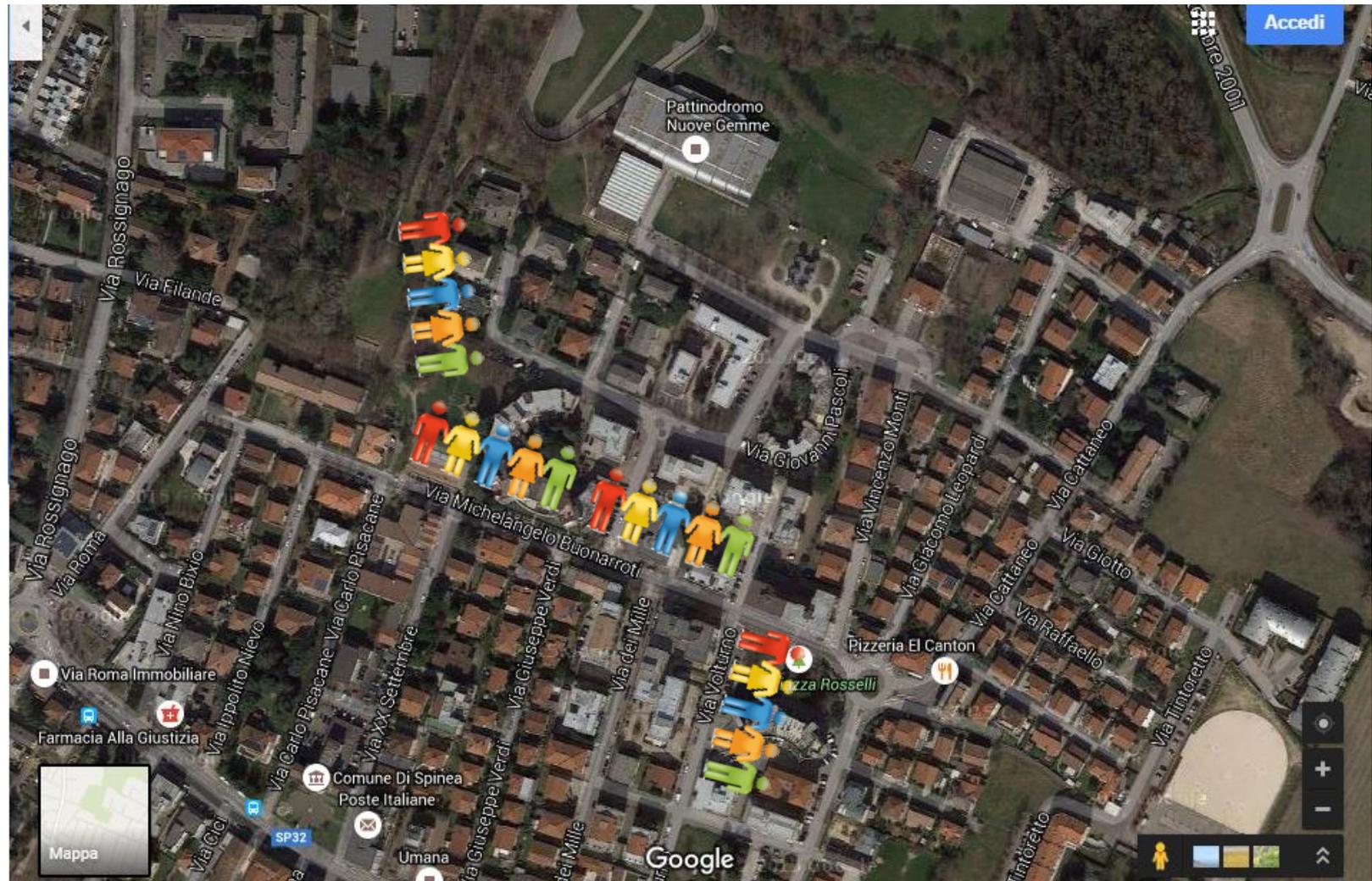
Vecchio
Rotto
Non c'è nessuno
C'è il cartello di pericolo
Non si può entrare
Erba alta
1 faccione rotto



Nuovo
Aggiustato
C'è qualcuno che lavora
C'è un cancello che
si apre
Siamo entrati nel giardino
7 faccioni belli

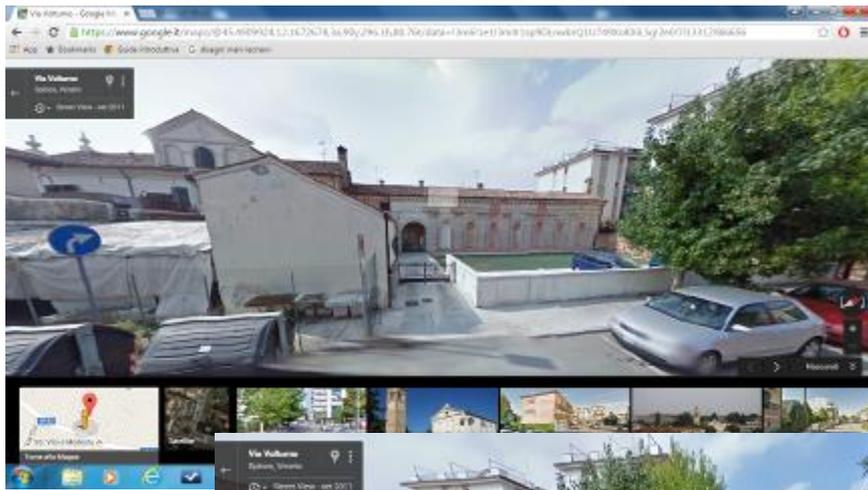


Alla Lim ripercorriamo la strada in modo virtuale e osserviamo le immagini



Vicino a scuola la via Volturmo





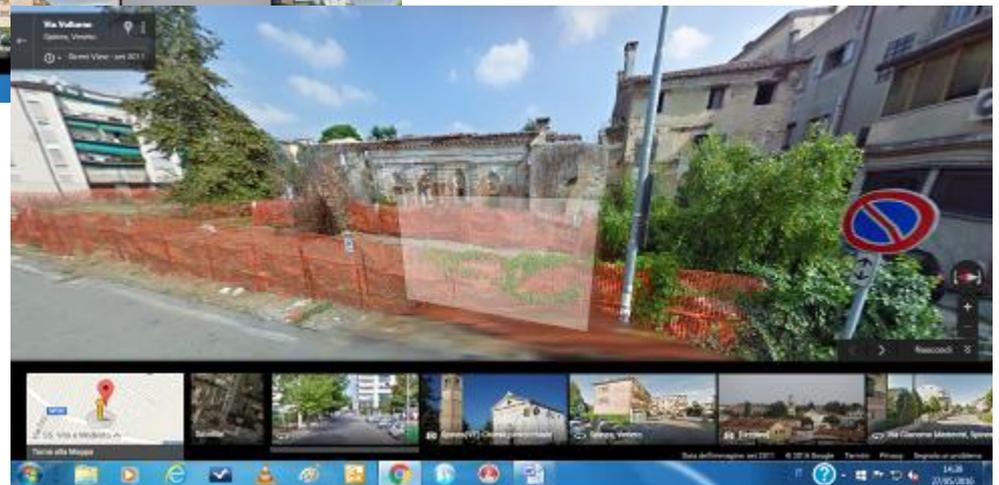
Quello che abbiamo visto da una parte



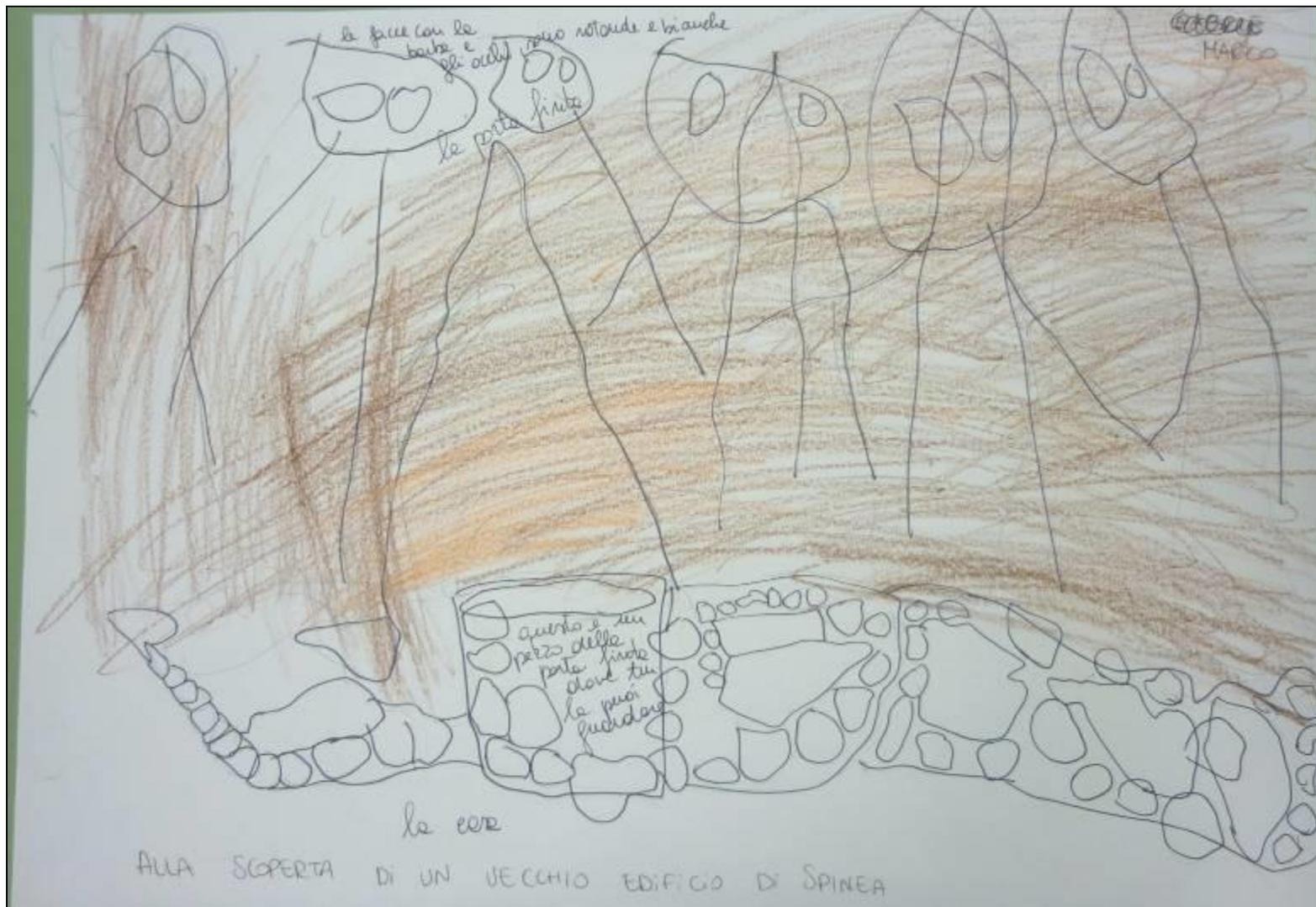
la via che sta nel mezzo



Quello che abbiamo visto dall'altra

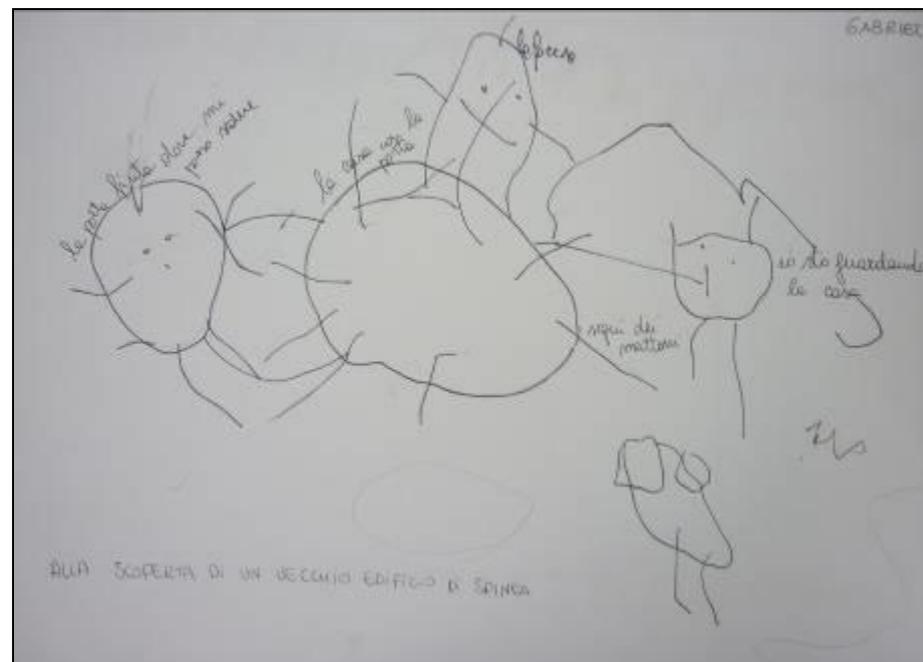
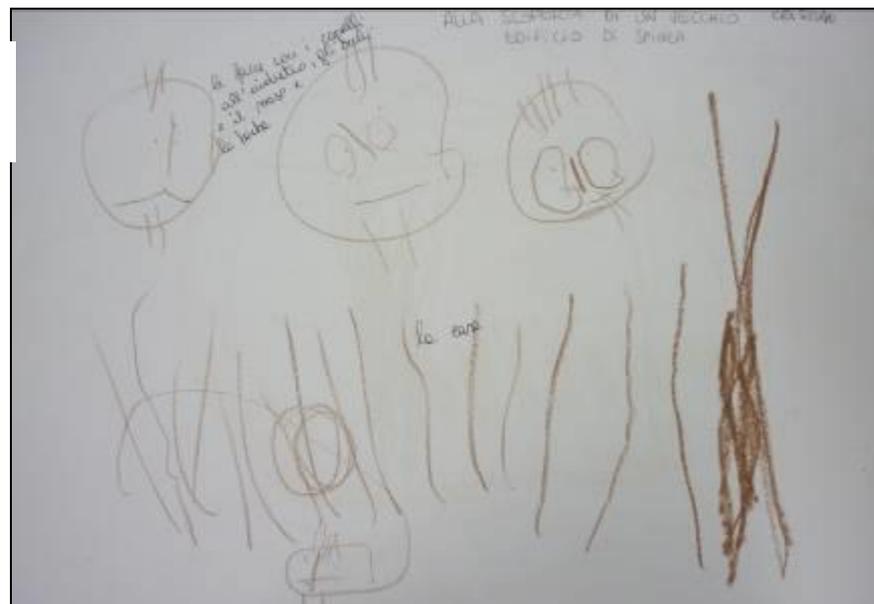


Rappresentiamo l'edificio



Le facce con i capelli all'indietro , gli occhi, il naso e la bocca

Le porte con le facce sopra, con gli occhi , la bocca, i capelli



1 incontro: In piazzetta con i bambini della primaria



Prepariamo l'incontro dicendo ai bambini dell'infanzia che abbiamo il compito di accompagnare i compagni di primaria in via Volturmo a vedere la casa con le 7 facce.

Le due classi si trovano in piazzetta: ogni bambino dell'infanzia da la mano ad un bambino della primaria presentandosi, poi insieme passeggiano sulla via Buonarrotti. I bambini piccoli mostrano la direzione da prendere per andare in Via Volturmo



Vi presentiamo la casa strana di Via Volturmo



I grandi leggono i nomi delle vie che incontrano.

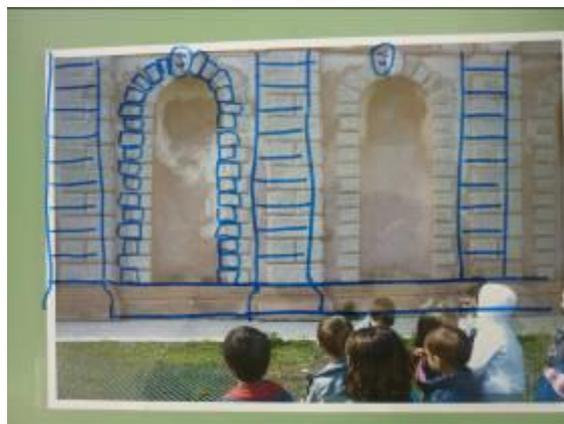
I bambini piccoli ascoltano i nomi fino a riconoscere la via quando viene letta, che sanno porterà alla casa con le 7 facce

Davanti all'edificio i piccoli
Mostrano gli elementi:

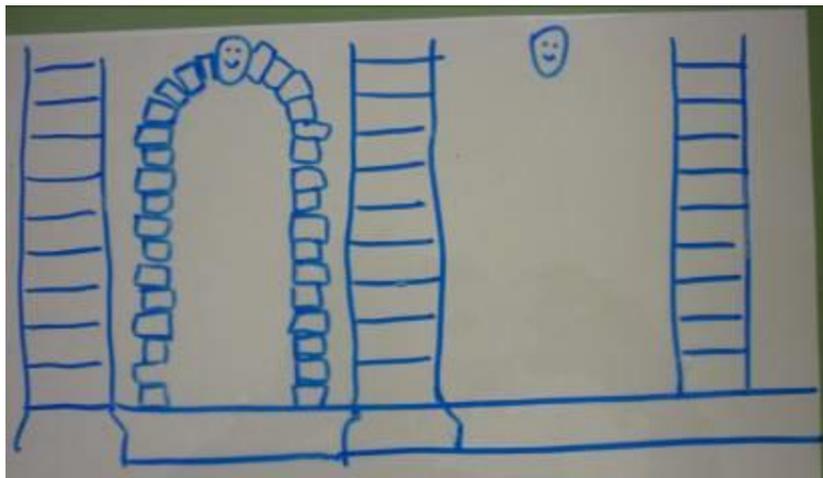
- 7 porte finte
- 7 faccioni di pietra
- 1 porta grande vera
- Il gioco (3 per porta)
- l'edificio che sta di fronte



Archi, mattoni, facce....

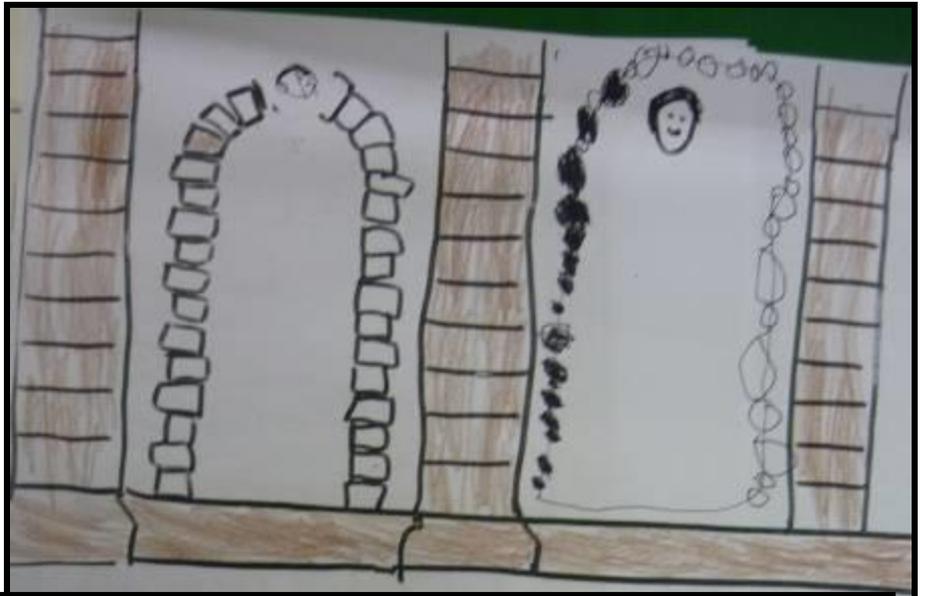


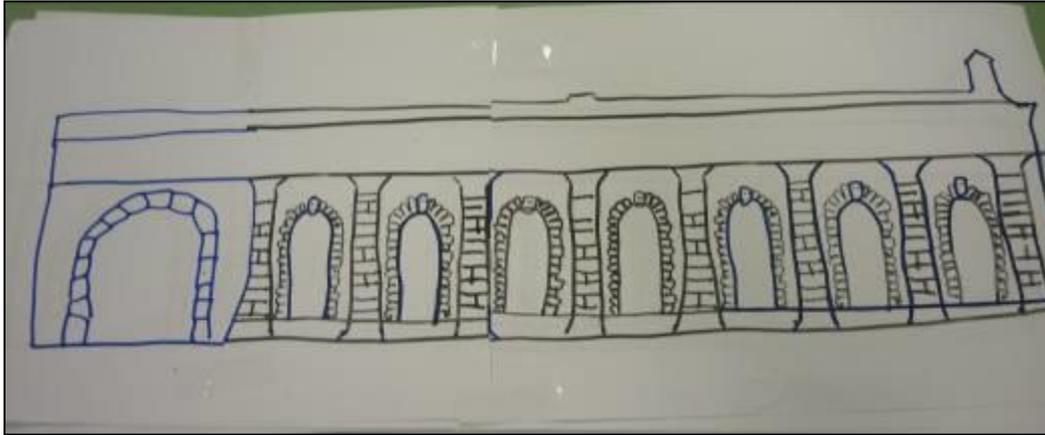
Con la carta da lucido davanti a bambini evidenziamo alcuni particolari (finestre ad arco, faccioni, mattoni...) dalla foto. Diamo ad ogni bambino la fotocopia chiedendo di osservare bene e di completare aggiungendo quello che manca.



Scheda di lavoro n.1
Particolari dell'edificio di Via Volturmo

Consegna:
completa aggiungendo gli elementi mancanti



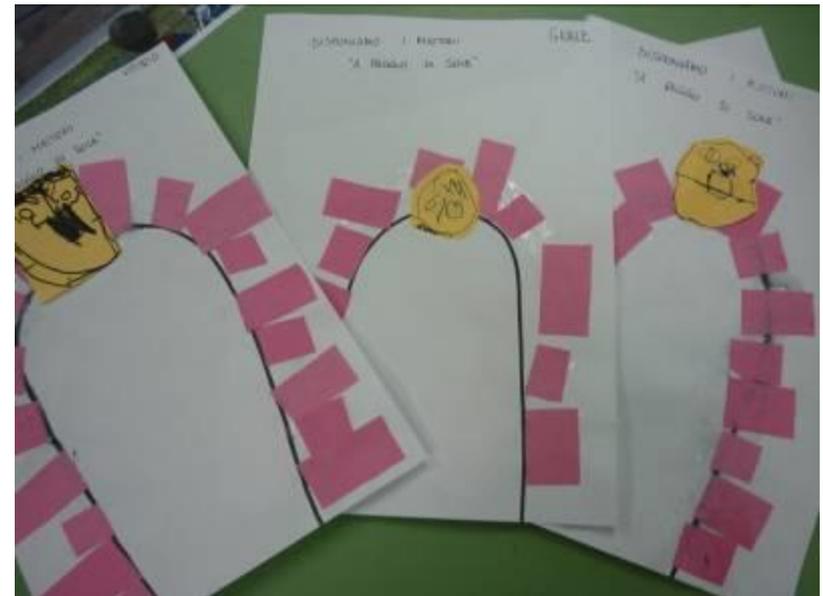


Scheda di lavoro n.2
Corrispondenza

Consegna:
Disegna sotto ad ogni porta a
mezzo cerchio un bambino



Mattoni per le porte



- Dalla foto ricaviamo le informazioni per realizzare una porta simile con il collage
- attorno al segno tracciato mettiamo i mattoni rispettando la modalità osservata

Ricostruiamo l'edificio

Utilizziamo gli archi realizzati chiediamo ai bambini di realizzare l'edificio osservato allineandoli nel numero giusto. Rispetto a questo come organizzare gli archi per fare l'edificio che stava davanti? Quanti archi servono? Quanti faccioni e come metterli sulle due ricostruzioni?

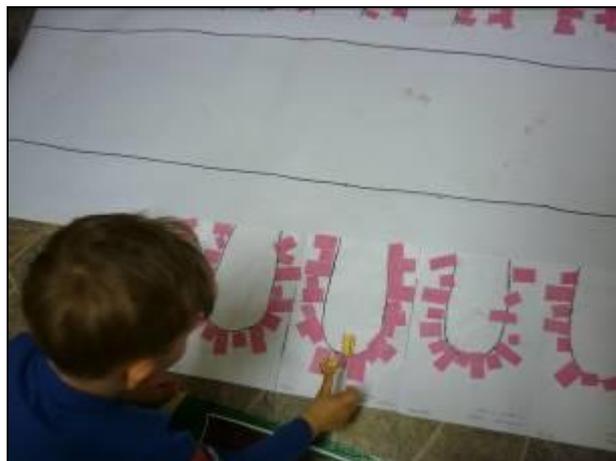


5 porte ad arco per l'edificio abbandonato

In mezzo la Via Volturno



*.. facciamo finta di stare nella strada ,
camminiamo in mezzo ..
da una parte ci sta la casa bella con 7
porte finte di qua c'è quella brutta tutta
rotta, con il cartello pericolo che dice che
non si deve andare dentro... questa ha 5
porte e poi i mascheroni non c'erano...
solo uno rotto... si vedeva che era senza
nessuno dentro...*



Completiamo
mettendo i faccioni
sopra le porte e le
due foto accanto agli
edifici



2 incontro: raccontiamo a che punto siamo e ascoltiamo insieme la prima parte della storia



I bambini presentano il plastico ai grandi. E poi li invitano a passeggiare per la via Volturno.

Ricordano gli elementi visti e la loro disposizione i bambini piccoli spiegano le scelte fatte per realizzare il plastico

Seduti accanto al compagno i bambini ascoltano la prima parte della storia di finzione che tratta il tema dei mascheroni.

La storia di finzione come strumento didattico

“Maschere, mascherine, mascheroni” di G. Bosmin

Prima parte: VI PRESENTO DUE STREGONI

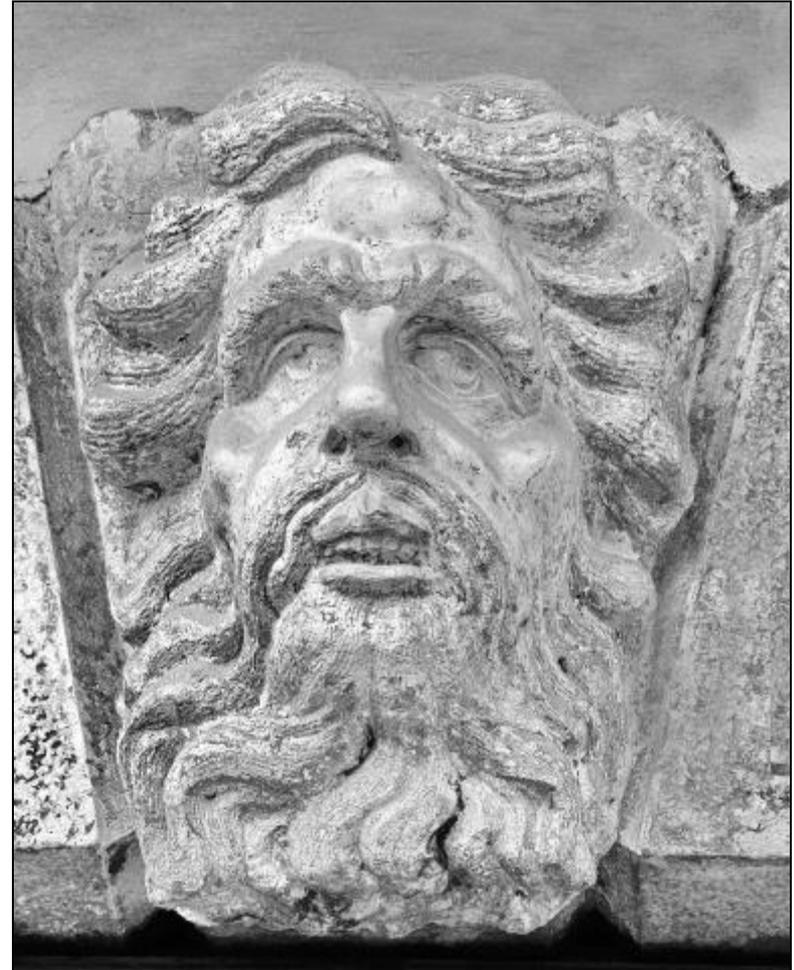
«Sono vecchio e sono stanco. Voglio andare in vacanza» disse lo Stregone Gedeone.

Sfido io, sapete quanti anni aveva? Ne aveva più di 500! (quanti sono 500 anni?)

Il vecchio stregone indossava un camicione azzurro cielo lungo fino ai piedi, con le maniche larghe e un mantello blu. I capelli bianchi lunghi fino ai piedi erano raccolti in un treccione. E la barba gli arrivava alle ginocchia. (proviamo ad immaginarlo...)

Aveva le scarpe con la punta all'insù, ma non usava il cappello a punta perché lo trovava scomodo.

«È tempo che tu prenda il mio posto Mabù, e la Festa Universale di maschere e mascheroni è proprio l'occasione giusta» disse Gedeone al suo apprendista. (cosa vuol dire prendere il posto? Perché lo chiede? Che cos'è una festa?)

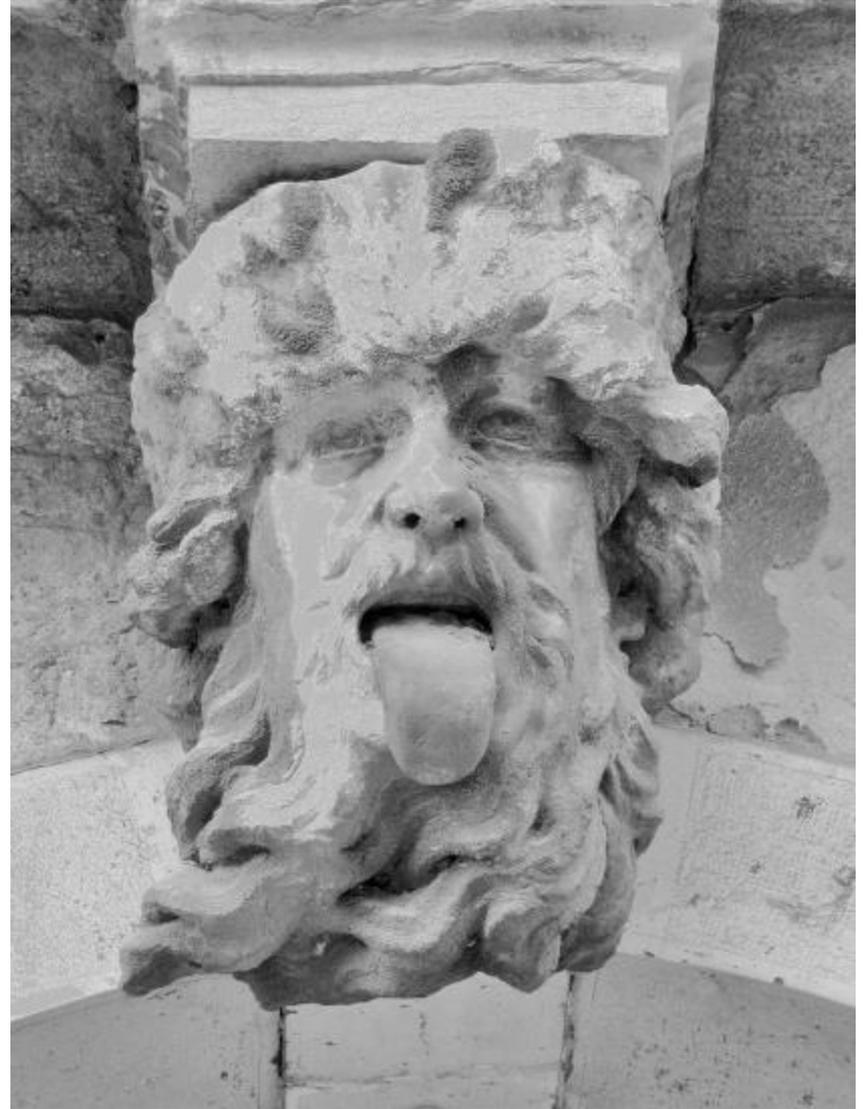


«No capo, universale è troppo grande. Cominciamo con una festa più piccola, raduniamo quelli di Venezia, **di Spinea** e delle altre città intorno» rispose Mabù preoccupato. Non era ancora molto pratico, aveva paura di farsi confusione.

(di quali mascheroni parla? Quali mascheroni a Spinea?)

Mabù era un giovane stregone dai capelli rossi sempre spettinati. Portava una barbetta corta, corta perché lunga gli faceva prurito. Aveva un orecchino d'oro come i pirati, una maglietta arancione con la scritta "la magia di Mabù vale di più", jeans verde bosco e scarpe da ginnastica arancioni. In testa di solito teneva un berretto con la visiera girata all'indietro o una bandana annodata ai quattro capi. Quando non lavorava con Gedeone metteva gli auricolari e ascoltava una musica chiassosissima. Diceva che gli faceva venire delle bellissime idee.

(descrizione del personaggio)



GLI INVITI

«Ti farò vedere come si preparano gli inviti, come si accolgono gli invitati e poi tu dovrai stare attento che alla festa tutto vada liscio e che siano contenti.

(che cosa sono gli inviti? Cosa si scrive?)

Devono conoscersi e raccontarsi le loro storie» disse Gedeone.

«Sì capo, ok, ma tu starai vicino a me vero?» chiese Mabù un po' agitato.

Gedeone preparo l'invito per tutte le maschere e i mascheroni.

Un fumo invisibile uscì dal laboratorio del vecchio Stregone e attraverso l'aria arrivò da tutte le parti: passò attraverso le fessure delle finestre, s'infiltrò nelle serrature delle case e dei negozi, arrivò ovunque ci fossero delle maschere o dei mascheroni.

(immaginiamo un fumo che passa... quale rumore?) Ecco che diceva l'invito:

“SIETE INVITATI ALLA FESTA
CHE SI TERRÀ FRA UN MESE,
DOPO IL TRAMONTO DEL SOLE
NELLA GRANDE CAMPAGNA DI CARNAVÌ
PER CONOSCERE IL NUOVO STREGONE”



Simuliamo il racconto



In coppia i bambini rappresentano la prima parte della storia seguendo le consegne date dall'insegnante: disegnare i due personaggi tenendo presente la descrizione fatta nel racconto.

Divisione dei compiti



Controllo e suggerimenti



Attese e
condivisione del risultato



Le fasi del lavoro in coppia

..per concludere l'incontro...



Marco anni 4

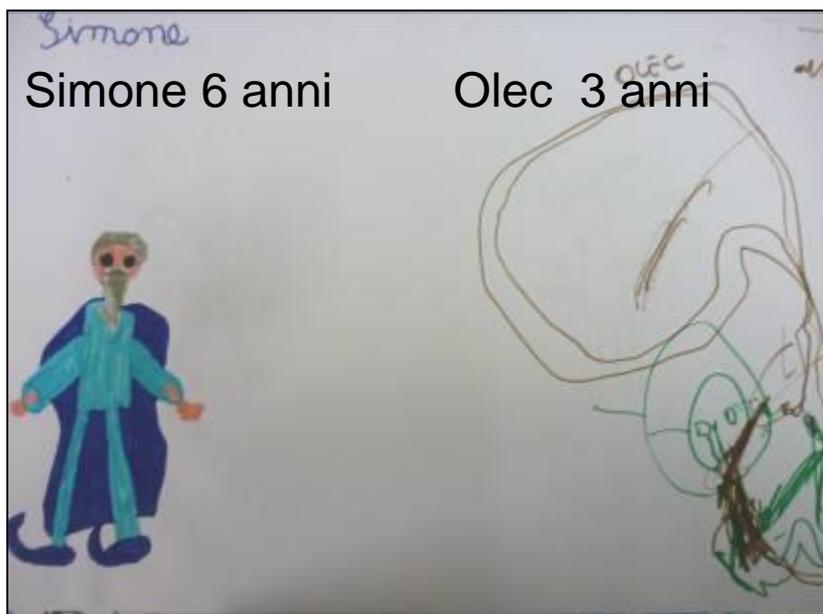
Tommaso anni 6

Presentiamo e raccontiamo il disegno fatto insieme ai compagni motivando le scelte fatte.





Abilità diverse per il medesimo progetto



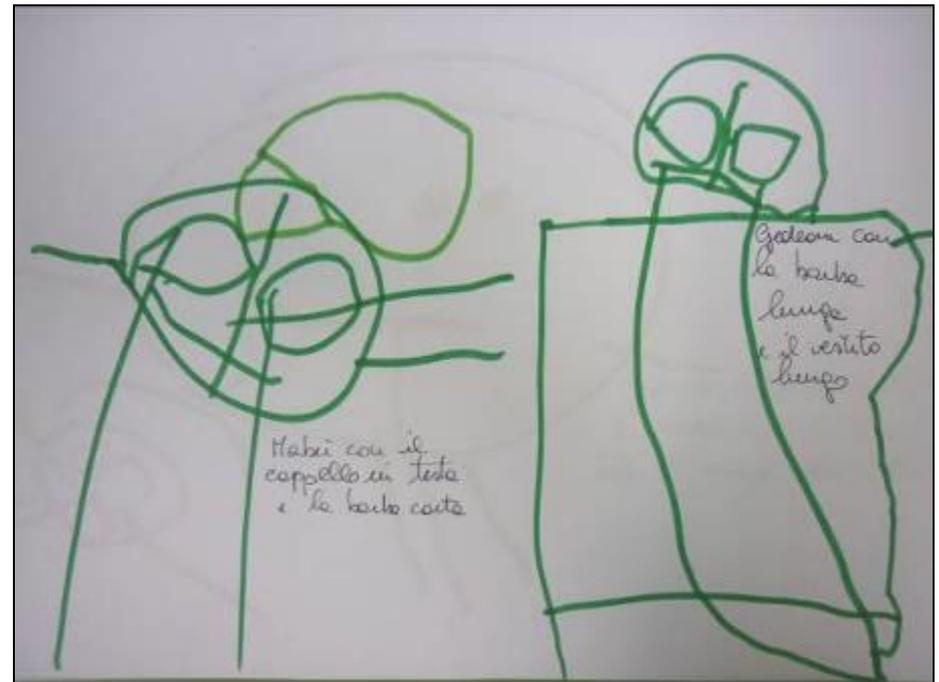
Il giorno dopo riprendiamo la storia ...

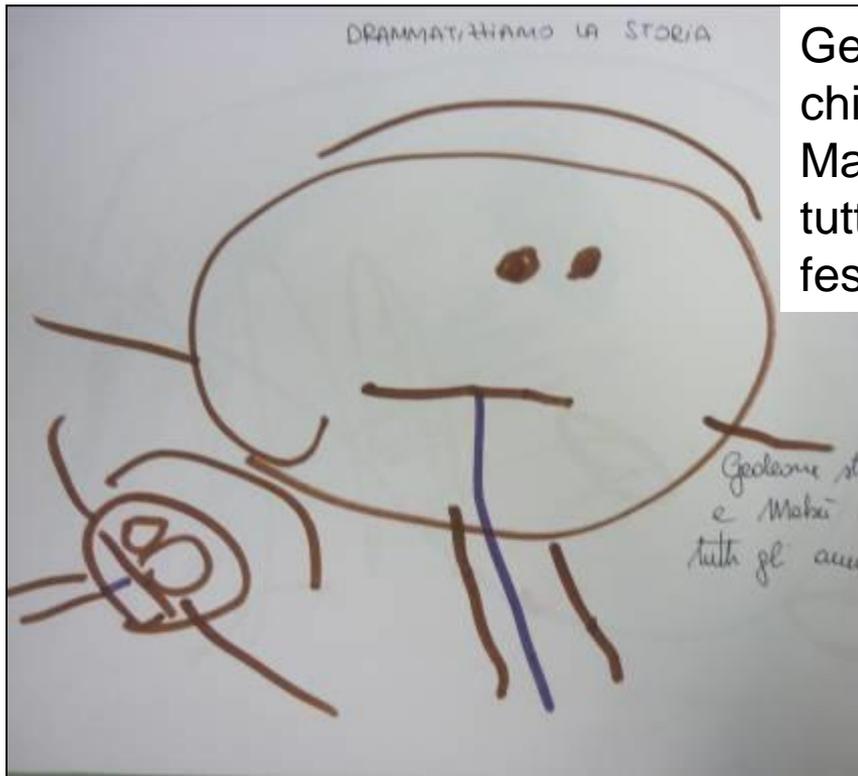


Riprendiamo la storia per evidenziare il dialogo tra i due personaggi principali:
Gedeone: *vecchio, stanco con la barba..*
Mabù: *non è vecchio e vuole imparare...*

Cosa vuol dire fare l'apprendista?
Perché Gedeone è stanco?

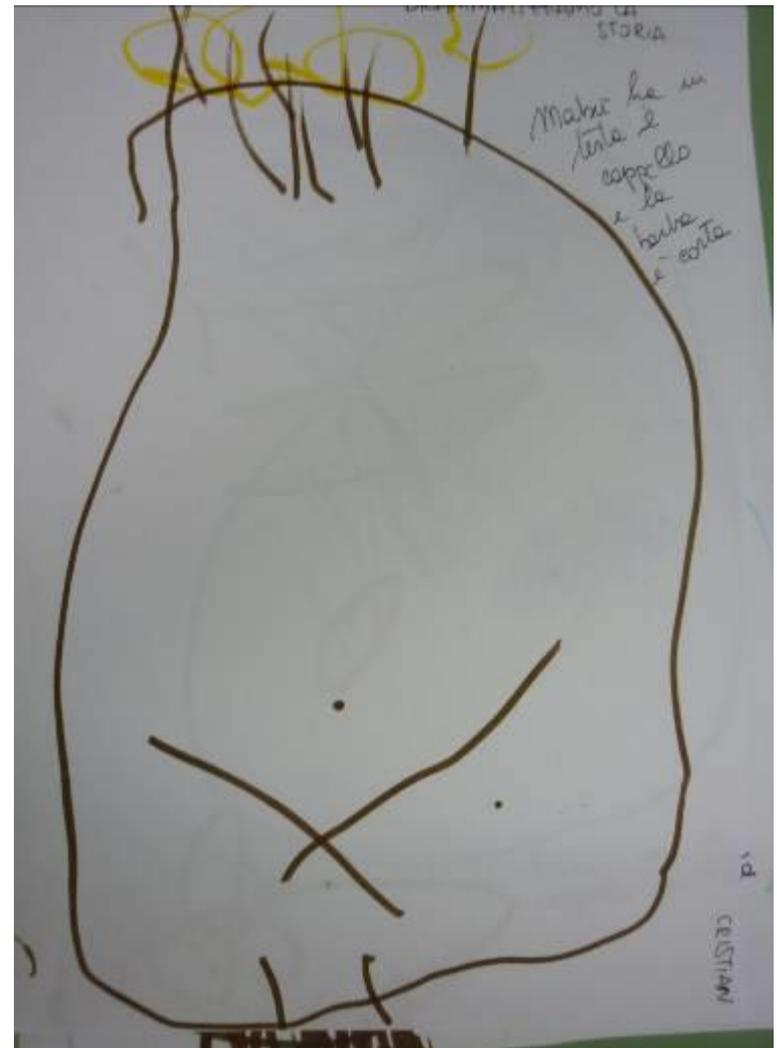
Quali elementi delle maschere di pietra presentate sono riconducibili ai personaggi principali del racconto?





Gedeone sta chiedendo a Mabù di invitare tutti gli amici alla festa

Mabù con in testa il capello e la barba è corta



La barba lunga

..... e continuiamo il racconto

MASCHERE E MASCHERONI PROTESTANO

«Hai sentito?» disse una maschera nera di Arlecchino ad una di Pulcinella col nasone.

(chi conosce Arlecchino? Quando si indossano le maschere?)

«Un nuovo Stregone!?»

«E chi sarà mai?» si domandarono quelle con i testoni grandissimi dei carri di carnevale, quelle grandi di cartapesta colorata, quelle piccole di cartoncino con l'elastico che si mettono i bambini. **(come sono queste mascherine e quando si mettono?)**

«Ma noi volevamo Gedeone» si lamentarono le baute, le maschere bianche che gli antichi veneziani si mettevano per non farsi riconoscere. **(Qualcuno le ha viste?)**



«Se non è in gamba come Gedeone non lo vogliamo» dichiarò severo un mascherone di pietra col naso simile al becco storto di un'aquila, le guance gonfie e i denti aguzzi (VE, campanile S. Margherita, pag. 29).

(guardiamo l'immagine cercando le corrispondenze)

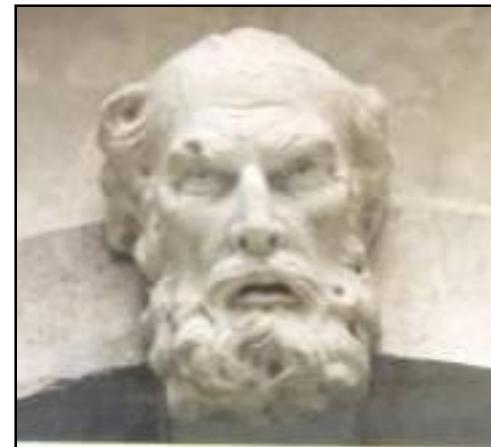


«No, no, non lo vogliamo!» ripeterono in coro tutti mascheroni che se ne stavano in fila sotto il tetto di una casa antica (VE, auditorio dell'Università di

Ca' Foscari, pag. 26). **(guardiamo l'immagine cercando le corrispondenze)**



«Se non è bravo come lui lo manderemo via» affermò serio il mascherone di pietra con la barba e i capelli ricci, ricci, attaccato sopra la porta di una villa antica (villa Simion, Spinea). **(guardiamo l'immagine cercando le corrispondenze.. Chi consoce la villa?)**





I bambini mettano in scena la storia indossando un mascherone

Il significato delle parole: maschera, mascherine, mascherone

Ins: chi si ricorda i personaggi che sono inviati alla festa?

..sono i mascheroni e le mascherine...

Ins: come hanno di diverso?

I mascheroni sono quelli di pietra quelli che stanno su muri, le mascherine sono quelle dei bambini quelle di carnevale tutte colorate...

.. E poi ci sono le maschere quelle di arlecchino quella nera che si mette con il vestiti colorato...

..ins: il nome sembra dire che hanno qualcosa di uguale, che cosa?

*Sono tutte facce che fanno un po paura e un po ridere, poi le metti sulla faccia...non sono persone vere le metti e fai finta di essere un'altra persona...
quelle di pietra sono vecchie...*



3 incontro: alla primaria continuiamo la storia

PREPARATIVI

Nelle città e nei paesi le maschere di pietra si misero in agitazione.

«E come si fa? Noi siamo ben attaccati ai muri».

«Ma gli uomini si accorgeranno che non ci siamo più».

«E come faremo a trovare quel posto? Come si chiama?»

«Tranquilli» dissero i mascheroni più esperti, «Ci pensa lo Stregone Gedeone, ha una magia per ogni cosa».

E così una notte buia, senza luna, un fumo azzurrino avvolse tutti i mascheroni di pietra.

«Uh» disse una faccia di pietra, «Che solletico!»

«Oibò, si parte» brontolò un bruttone pieno di barba e capelli dalla faccia sempre arrabbiata.

«È l'ora, tutti pronti?» gridò il terribile mascherone di pietra conosciuto in tutta Venezia per la sua deformità. Si staccò dal campanile di S. Maria Formosa e prese a volteggiare.

Erano proprio tanti! Facce simili a bestie, con la bocca ghignante, senza denti, con la lingua penzoloni, gli occhi cattivi, le guance gonfie. Tutti questi bruttoni, contenti, volteggiavano come palloncini, finalmente staccati dai loro muri.

Sarebbe durato una notte sola, ma per loro era un sogno.



UN ARRIVO CAOTICO

Giunsero alla Campagna di Carnavì. Dall'alto videro una quantità di colori, di luccichii: erano le maschere di carnevale già arrivate lì.

Queste guardando insù si spaventarono.

«Aiuto! Piovono sassi dal cielo!» gridò un testone di cartapesta. «Presto, scappiamo».

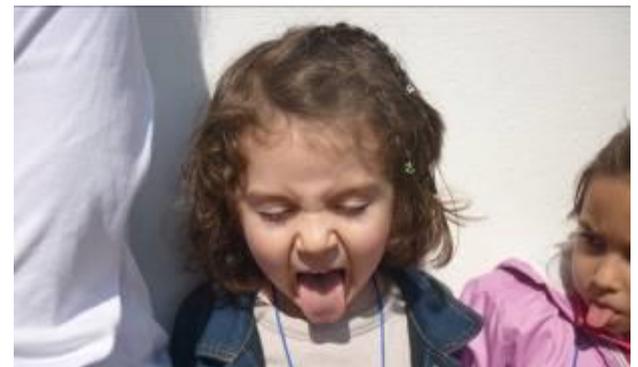
Una confusione pazzesca si scatenò nella Campagna di Carnavì. E sarebbe finita male se...

«Tocca a te Mabù, risolvi la situazione» disse lo Stregone Gedeone. Il giovane apprendista Mabù fece un gran respiro e si concentrò. Subito una musica ritmata si diffuse per la campagna e raggiunse tutte le maschere.

*“Mabù, Mabù,
confusione non c'è più,
Mabù, Mabù,
quando in campo arrivi tu”*

Di solito era la voce potente di Gedeone a governare la riunione.

Tutti si calmarono e ognuno si guardò intorno e si accorse che in realtà i “sassi” atterrati erano i mascheroni di pietra.



**Appoggiati al muro della scuola
simuliamo le facce**



In giardino mettiamo in scena l'arrivo delle maschere alla festa.

Poi in classe i compagni grandi spigano ai piccoli come hanno rappresentato i due edifici osservati insieme rispondendo alle domande guida della loro insegnante



Ancora in coppia per rappresentare



Osserviamo un clima sereno di rispetto e attenzione, fatto di piccoli gesti di collaborazione e aiuto reciproco .



Usiamo "l'astuccio"...

Il giorno dopo riprendiamo la storia ricordando i passaggi piu importanti



I mascheroni sono attaccati alla casa ma vogliono andare alla festa di Gedeone Poi arriva un vento che fa I solletico e cosi si staccano dalla porta

i mascheroni sono attaccati al muro di Spinea ma vogliono andare alla festa di Gedeone

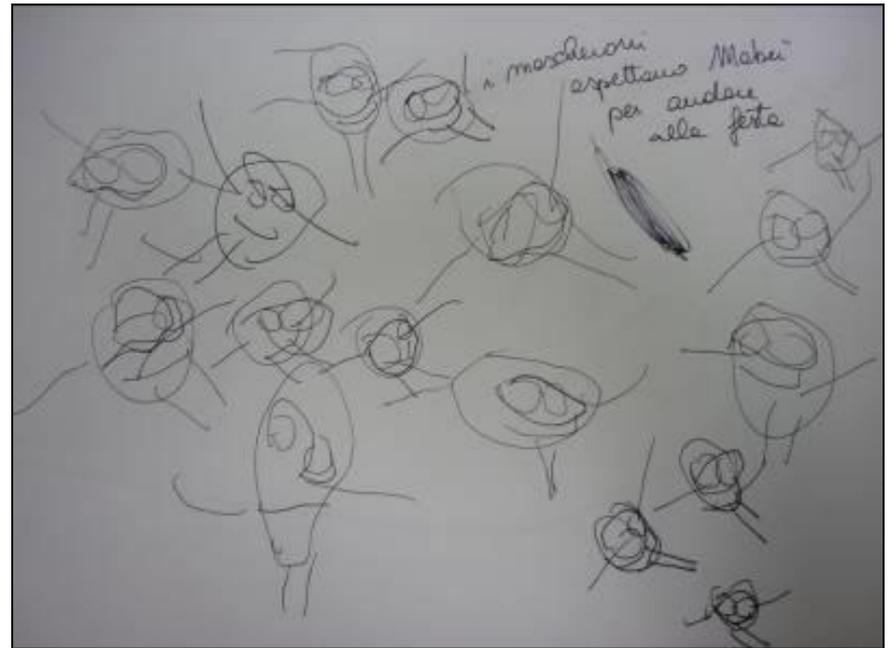


400 400

i mascheroni stanno isolando



i mascheroni
sono attaccati
al muro



Un mascherone sta andando via alla festa

Archi e mascheroni per “vestire” l’ingresso dell’aula



Proponiamo ai bambini di trasformare l’ingresso dell’aula con delle grandi porte ad arco con mascheroni in modo simile a quelle osservate in Via Volturmo

Ins: Che colori dobbiamo fare?

.. Ci serve il rosa e il bianco del mattone..

.. Bisogna fare tipo il colore del muro quando è un po’ sporco...

..i mattoni devono essere uno grande e uno piccolo tutti in fila...

.. E poi il mascherone bianco grigetto...

..servono colori rosina perché si vedeva che quella casa era un po’ fatta con il rosa..



Attorno all’arco stampiamo il mattone usando una forma di polistirolo sporcata di colore.

Sopra gli archi i mascheroni



Una volta asciutti gli archi i bambini scelgono il giusto posto per rappresentare il mascherone di pietra



Un rotondo per il viso....occhi e capelli arricciati....naso e bocca con linguaccia...



Le immagini fotografiche aiutano i bambini a ricordare i particolari

Ecco trasformato l'ingresso della nostra aula...

.. Le mamme oggi quando vengono si prendono paura..

*E poi devono passare sotto così entrano
Ma i mascheroni non fanno niente...*



Facciamo il mascherone di cartapesta



.. continuiamo la storia....

ALLA FESTA

«Oh» esclamò una maschera di Rosaura, rivolta a quella di pietra davanti a lei,

«ma così spaventate tutti! Siete talmente brutti!»

«Già madama, e proprio questo il nostro lavoro, spaventare! Ma non te e nemmeno i tuoi amici» rispose il mascherone.

«E allora chi?»

«Gli spiriti cattivi, i diavoli che vogliono entrare nelle ville, nei palazzi nei campanili. Quando si avvicinano e ci vedono, prendono una tale paura delle nostre smorfie che scappano via».

«siamo dei protettori» rispose il mascherone di pietra. Poi rivolto a Rosaura aggiunse, «E voi? Tutti colorati con i buchi al posto degli occhi?»

«Noi facciamo divertire le persone. Una volta l'anno i bambini, le donne e gli uomini vogliono diventare qualcun altro e allora si travestono e si mettono le nostre maschere sul viso. Così nessuno li riconosce più. Finito il carnevale ci mettono in un armadio e non ci badano più per un anno» spiegò la maschera.

(Raccontiamo la festa di carnevale, che maschera indosso? Cosa si fa?)



Una musichetta allegra e ritmata si spandeva in tutta la Campagna di Carnavì.

Le **mascherine, le maschere, i mascheroni** di pietra conversavano tranquilli e si raccontavano le storie della loro vita così diverse fra loro.

Per tutta la notte. **(di cosa parlavano? Cosa si dicevano?)cosa si dicono gli amici)**

Era quasi mattina quando lo Stregone Gedeone fece un annuncio:

«Care amiche e cari amici, questa è l'ultima volta che ci incontriamo. È ora che mi riposi.

Al mio posto d'ora in poi ci sarà Mabù. La sua magia è diversa dalla mia, ma funziona altrettanto bene».

«Addio Gedeone! Evviva Mabù!» tutti dissero contenti, al ritmo del giovane Stregone.

«Ragazzi, la festa è quasi finita» dichiarò Mabù, «preparatevi a partire. Alla prossima!»

E questa volta non una scia di polvere azzurra, ma una scia musicale avvolse tutte le maschere e le accompagnò alle loro dimore.

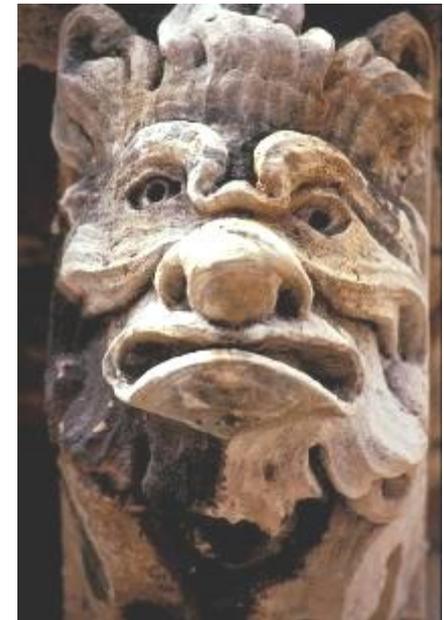
Fine



Riprendiamo alcuni passaggi della storia: Che significato hanno i mascheroni?

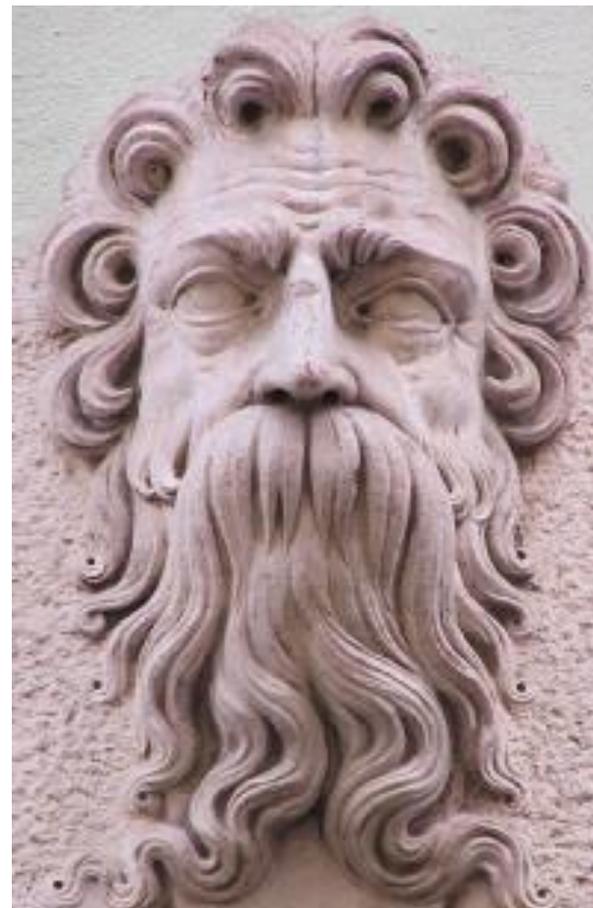
I mascheroni di pietra guardano in silenzio. Scrutano, osservano dall'alto verso il basso, decorano l'edificio e hanno un significato propiziatorio.

Volti dai tratti grotteschi e demoniaci, intenti a fare linguacce, con occhi spalancati e con bocche che lasciano vedere i denti, si ritrovano su alcune facciate delle antiche case, incastonati negli architravi, negli stipiti e nelle chiavi d'arco delle porte o ancora nelle mensole su cui poggiano i balconi. Queste figure mostruose apposte appena fuori le mura domestiche, servivano ad allontanare gli influssi malefici e gli spiriti maligni dalle case, proteggendone i beni e le persone che ci abitavano.



L'uso di queste decorazioni architettoniche è antichissimo e le svariate forme bizzarre dei mascheroni sono riconducibili ad epoche e contesti diversi, come l'età greco-romana e il mondo orientale. Addirittura si ritrovano alcune descrizioni nelle leggende nordiche. Le nostre maschere propiziatriche erano parte integrante di una civiltà contadina, la cui vita era scandita dal ritmo dei lavori agricoli ed intenta a ricorrere a diversi mezzi per tenere lontana ogni specie di calamità

LINEA
GARDEN
by melectick.it



Indossiamo il mascherone



Osserviamo i mascheroni di pietra fotocopiati cerchiamo d'interpretare le loro caratteristiche: barbe, riccioli, denti, bocche, copricapi, capelli, smorfie e sguardi... Ogni bambino ne sceglie una e la indossa.

Mettiamo in scena....

I mascheroni attaccati al muro aspettano di sentire il venticello che li staccherà e li condurrà alla festa...



Cosa si fa ad una festa?



Il momento dell'incontro....



Chiacchiere tra amici



Una passeggiata per la campagna di Carnavì





Un assaggio di torta

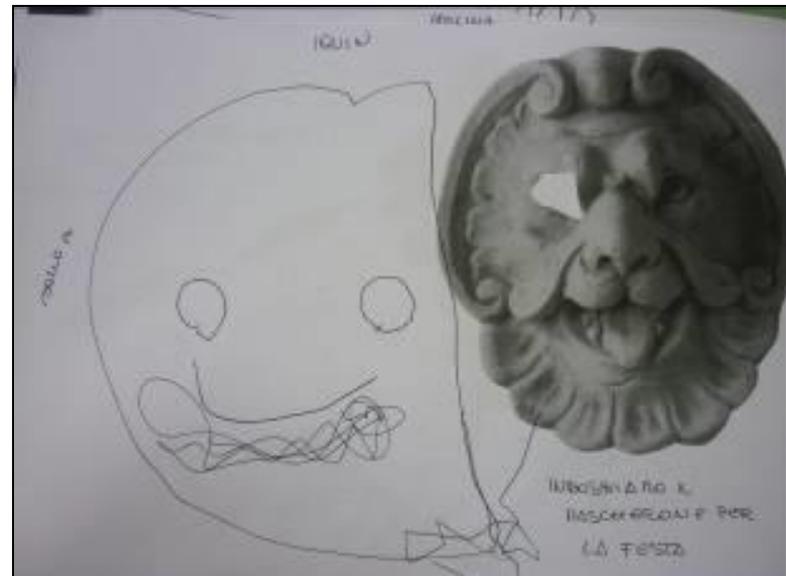
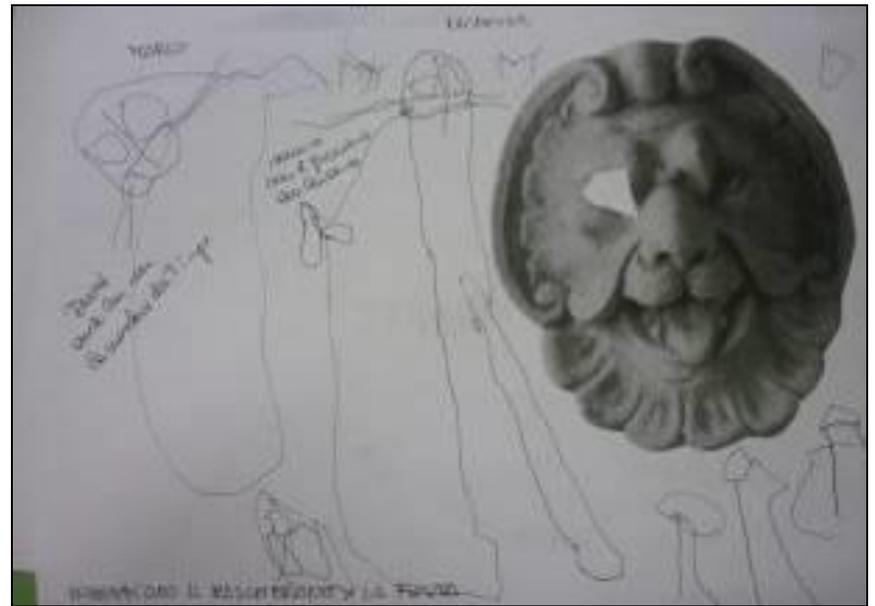


Una sfilata



Da una parte i maschi , dall'altra le femmine e iniziano le danze....



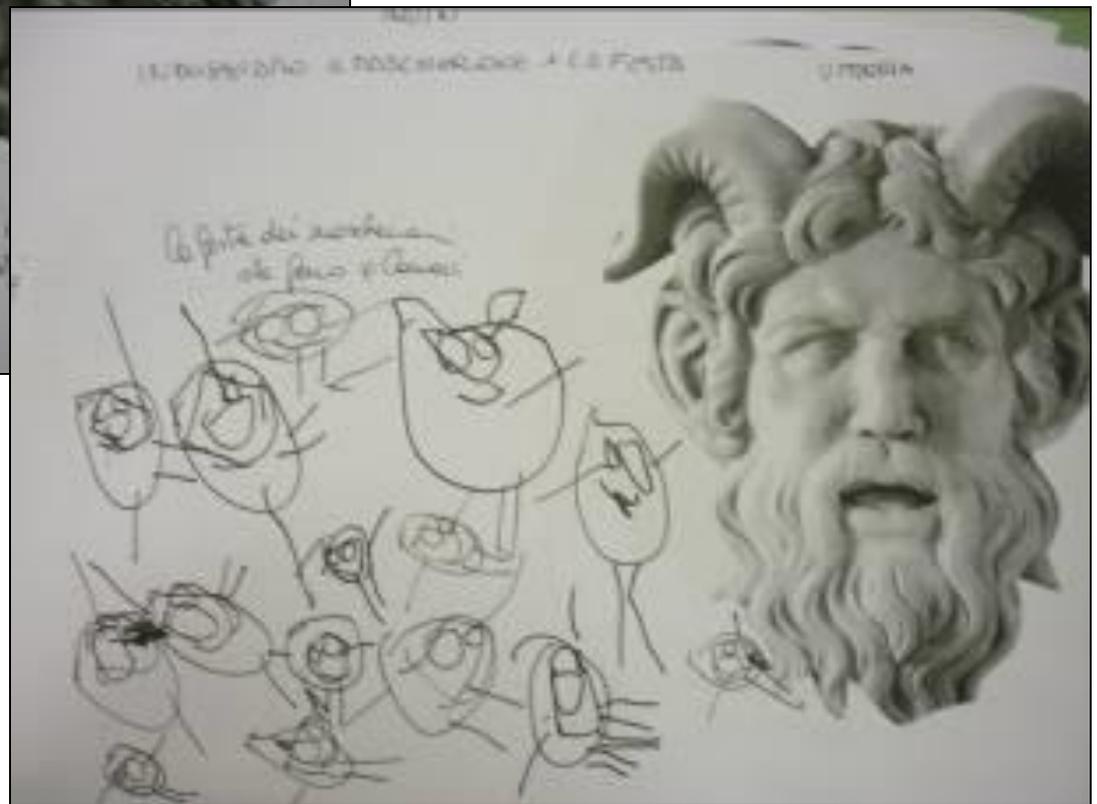
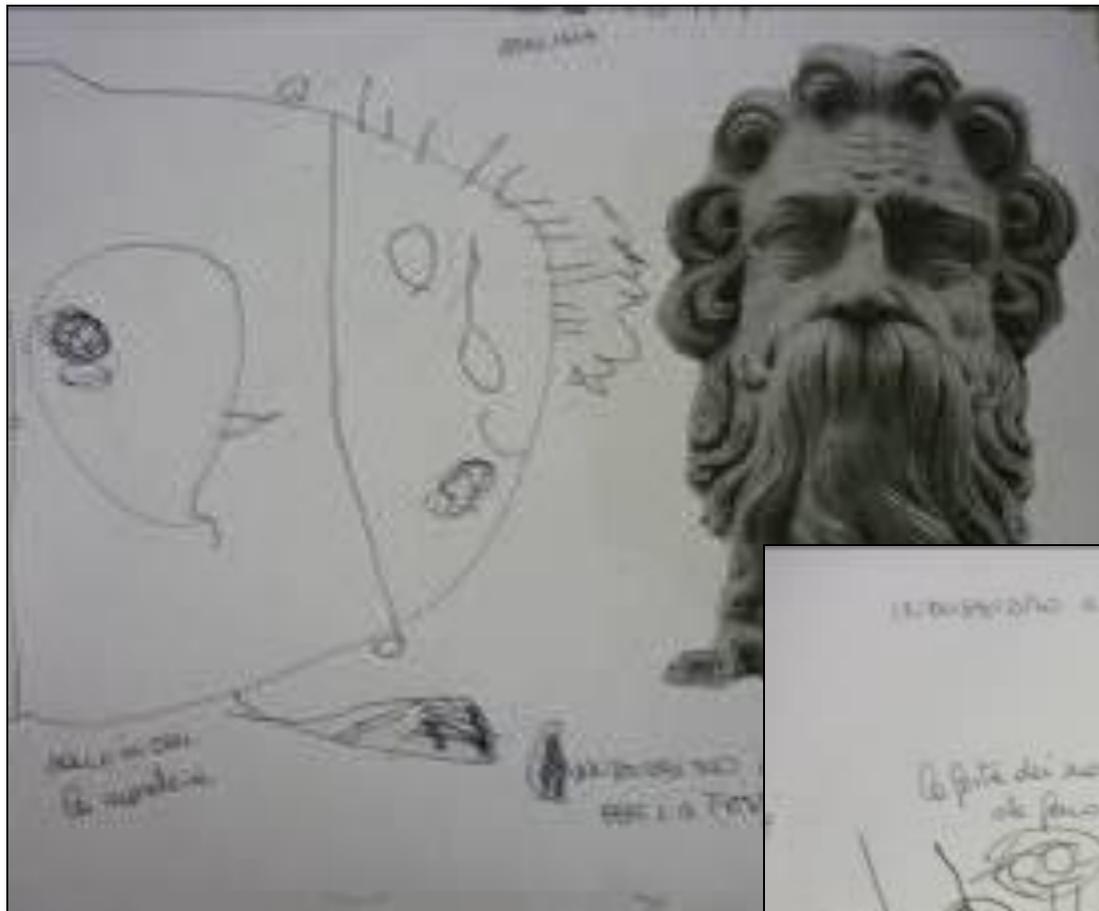


Tutti che stanno ballando con la musica di Mabù



Ho messo la faccina davanti e sto ballando con la musica....

Sono io con la maschera di pietra



Riprendiamo alcuni passaggi della storia: conosciamo la **bauta**

«Ma noi volevamo Gedeone» si lamentarono le baute, le maschere bianche che gli antichi veneziani si mettevano per non farsi riconoscere.



Osserviamo la maschera e troviamo informazioni per internet

A cosa serve?

Behüten. “Proteggere”: il nome “**bauta**” deriva da questo verbo tedesco.

Un nome assolutamente azzeccato perché la bauta è un vero e proprio costume che protegge chi la indossa da sguardi indiscreti.

Come s’indossa?

Completa il travestimento il **tabarro** e il mantelletto, entrambi neri, coprono l’intero corpo, lasciando libero solo il volto e sulla testa un cappello floscio nero e a 3 punte, il **tricorno**.

La Bauta nella parte inferiore ha una forma a becco per permette di mangiare e bere senza doverla togliere, oltre a modificare la voce.



Quale utilità?

Un travestimento completo per diventare qualcun altro, mischiarsi con gli altri senza svelare la propria identità. poiché la maschera è, per definizione, lo strumento per diventare qualcun altro, non solo i nobili hanno diritto al suo utilizzo, bensì anche le classi meno abbienti. E le donne.



Realizziamo delle baute fotocopiando la maschera originale. Indossiamole insieme al mantello e al capello per sperimentare il travestimento.

Riprendiamo alcuni passaggi della storia: **le mascherine di carnevale**

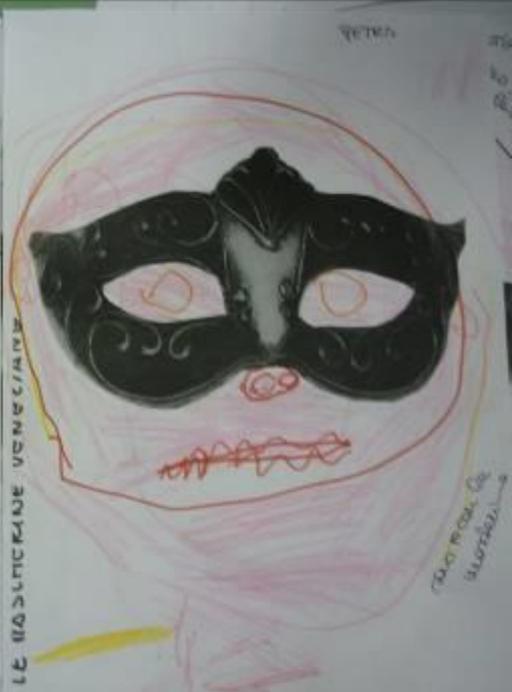
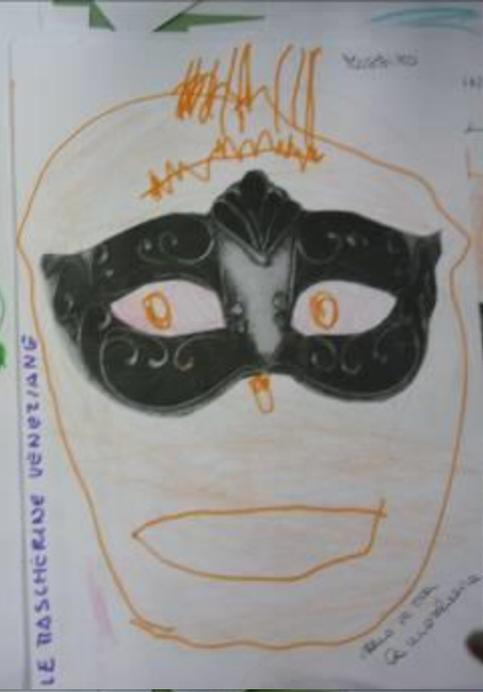


«Noi facciamo divertire le persone. Una volta l'anno i bambini, le donne e gli uomini vogliono diventare qualcun altro e allora si travestono e si mettono le nostre maschere sul viso. Così nessuno li riconosce più. Finito il carnevale ci mettono in un armadio e non ci badano più per un anno» spiegò la maschera.

Osserviamo alcune mascherine che appartengono alla tradizione veneziana
Poi utilizzando degli stampi ne realizziamo di personali scegliendo il colore e gli accessori come pizzi, merletti, frange....







Raccogliamo con senso le cose fatte ... dividendole per genere
Ripensiamo ai diversi significati e alle similitudini.
Ricordando la storia troviamo per ognuno il suo ruolo



MASCHERE -BAUTA



MASCHERINE



MASCHERONI DI PIETRA

Le **mascherine**, le **maschere**, i **mascheroni** di pietra conversavano tranquilli e si raccontavano le storie della loro vita così diverse fra loro. Per tutta la notte.

Facce grottesche nella letteratura infantile : Gruffalò

Leggiamo ai bambini la storia di Gruffalò un personaggio grottesco che protegge un piccolo topolino da chi lo vuole mangiare con la sua presenza paurosa.



Ai bambini viene spontaneo paragonare il personaggio Gruffalò ad un mascherone di pietra usato nelle nostre messe in scena che in modo simile alla storia ha....
“una bocca con denti affilati e una lingua mollacciosa”



4 incontro: A caccia dei mascheroni per Spinea



Davanti alla Chiesa i bambini trovano “La bella Venezia” un edificio con portici ad arco. I bambini notano la presenza di due mascheroni e l’assenza di uno sull’arco centrale.

Il giorno 26 maggio con i bambini della scuola primaria ritorniamo in Via Volturno e proseguiamo sulla via ← Roma con la consegna di cercare edifici che in modo simile hanno mascheroni

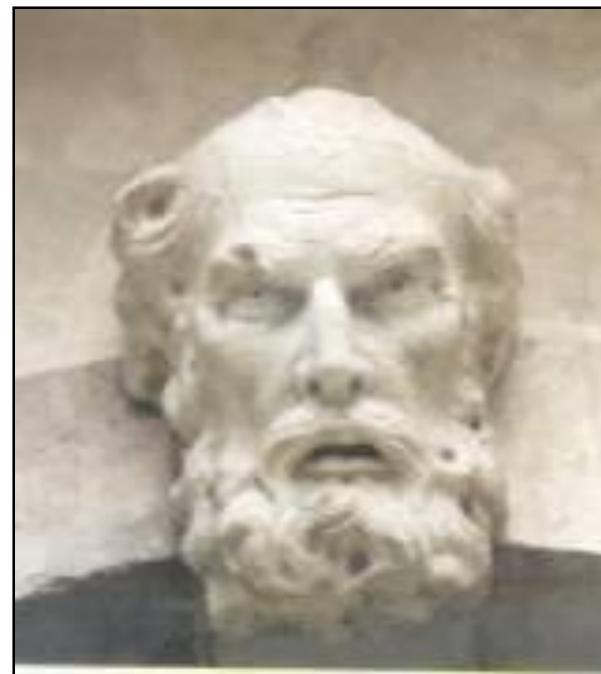




Proseguendo sulla via Roma i bambini arrivano alla Villa Simion, sede della biblioteca comunale.

La Villa viene subito riconosciuta con un edificio simile a quelli osservati per le finestre ad arco e per la presenza di numerosi mascheroni di pietra.

Quello osto sul portone principale viene riconosciuto come un protagonista della storia.



Per proseguire...

La villa Simion dal mascherone alla sua struttura – storia della Villa-

I mascheroni sugli edifici di Venezia -

I mascheroni come elemento in altre culture

Riflettiamo...i punti forti

- La storia scritta da Gabriella Bosmin come contesto facilitatore è diventata il filo conduttore di tutto il percorso e ha permesso ai bambini un approccio adeguato al tema
- Osservazione diretta degli edifici storici, rappresentazione del percorso tramite modelli di riferimento, attività di cooperazione in continuità con bambini più grandi
- Predisposizione di momenti di lavoro di coppia per responsabilizzare e attuare tutoraggio verso il compagno e di piccolo gruppo dove veniva in particolar modo stimolata la collaborazione per ottenere un risultato condiviso
- La proposta nasce in continuità fin dalla fase progettuale con l'insegnante Bellin della scuola primaria , nell'ottica della verticalità dell'apprendimento e del curriculum, sono stati organizzati 6 incontri che hanno visto la necessità di orario aggiuntivo dei docenti per rendere funzionale le attività proposte.
- Il collegamento con il territorio è parte fondamentale dell'intero percorso
- L'uso di strumenti multimediali per ricercare in internet non solo immagini ma strumenti come google hart che ha permesso di visualizzare in modo interattivo il percorso stradale.
- Il progetto è stato oggetto di studio e di discussione negli incontri di formazione con la rete di Clio'92 sulle competenze in geo-storia

